

Messi, quell'istinto da mettere alle corde

Il pugile sul ring con uno sparring partner d'eccezione: l'avversario che ha battuto per il titolo italiano «Dominare impeto e rabbia» è la parola d'ordine durante la preparazione al Mondiale Wba dei superwelter

Il ring cigola sinistramente come le sartie di un vascello fantasma, la luce è da tramonto estivo, languida e finale. Profumo di erba, e poi questi odori umidi che salgono dalla Morla qui accanto e finiscono per regalarti un senso di vapore benesere. Lassù, sul quadrato all'aperto del campo «Utili», i round tra Luca Messi e lo sparring partner Alessio Furlan sono un incrocio di guantoni e di guardi.

Gli occhi nella boxe sono importanti, lanciano segnali: le pupille dilatate sono la spia che l'avversario è colto, svuotato di ogni energia, pronto per essere spedito al tappeto. Gli occhi da tigre preannunciano tempeste, gli sguardi di quelli che stanno fuori dal ring a volte possono ferirti più di un montante. Sonny Liston diceva che l'unica cosa che gli facesse davvero male da ragazzo erano gli occhi del padre ubriaco quando rincasava tardi. Lo sguardo di Messi adesso è invece un impasto di orgoglio e tristezza, da marinaio che aspetta il prossimo imbarco seduto sul suo baule. Dicono che difficilmente faccia trasparire i suoi sentimenti, ma non sempre puoi camminare nel vento tenendoti in tasca la tua scia. Il viaggio è quello per Chicago, 13 agosto, titolo mondiale superwelter Wba da strappare ad Alejandro Garcia, messicano, 24 ko su 25 incontri, pugilato statico e potente. Un vincente che non si concede fronzoli. Come Holyfield, quello che gli altri definivano un campione noioso come una partita di canasta e che però infilava una corona dietro l'altra.

Adesso che sta boxando col suo avversario, lo senti il respiro di Luca. Sono ansimi pesanti, che

inciampano nel caschetto di protezione, il suono è quello di un sub che sfiata attraverso il respiratore. Ma non è debito d'ossigeno, non è affanno, forse è solo il rimbombo della tensione, di tutto quello che hai davanti, che t'aspetta al di là dell'oceano. Forse è questa ansia agonistica, questa voglia di dimostrare chi sei: massi, che arrivi subito il momento. Se vedi il futuro digli di venire, io non ho paura.

L'altro, Furlan, quello che Messi ha battuto il 16 aprile scorso per il titolo italiano, macina boxe primitiva, d'impeto. I suoi sono pugni quasi da rissa, da litigio fuori dalla discoteca. Lì sottolinea con urla animalesche, come quei tennisti che fanno inorridire Wimbledon. Furlan parte all'assalto ogni volta che sente il gong, e finisce puntualmente appesantito nell'azione. Riflessi pavloviani, pugilato da foresta, in pendant con la faccia scavata, da boxe antica, quella che si porta dietro la puzza della strada e i tatuaggi degli amori sbagliati. Altro che Gene Tunney, quello che leggeva «i fondamenti della morale» di Schopenhauer, altro che Sugar Ray Robinson, quello che si permetteva di dire: «Non ho mai amato la violenza».

Non è proprio come Garcia, il futuro avversario, però Furlan va bene come sparring partner. Perché Messi deve imparare a difendersi, «accorciare», provare montanti



Messi mette all'angolo lo sparring partner Furlan in un match d'allenamento (foto Colleoni)

ravvicinati, danzare intorno all'avversario, scappare. Perché deve imparare a capire che non accetterà la rissa non è un'umiliazione, è una tattica, è il trionfo dell'intelligenza. La boxe non è fare a pugni, altrimenti anche il primo ubriaco potrebbe salire su un ring. La boxe è psicologia, resistenza, adatta-

mento a chi ti sta davanti. Fuga, sì, ma dal tuo istinto. Altrimenti è davvero scazzottata da osteria. Lo dice anche Egidio Bugada, il maestro della Bergamo Boxe che sta preparando Messi a questo Mondiale: «La voglia di picchiare, la rabbia, vanno bene, non puoi cam-

biare totalmente stile, snaturarti. Però, è bene usare anche la testa, capire che è meglio non andare alla cieca, che certi rischi vanno evitati».

Il ring cigola, ospita sudore e fiato pesante. Furlan attacca come una furia, Messi gli lega le braccia, indietreggia, rimbomba sulle corde. È un balletto, a tratti una lotta greco-romana, un po' falso se vogliamo, perché si capisce benissimo che se dipendesse da Luca sarebbe battaglia, guerriero contro guerriero, occhi chiusi, orecchie tappate. Solo con te stesso, solo contro l'altro. Invece, stavolta devi ascoltare quello che ti dicono da sotto, mica le voci che senti dentro. E allora, «occhio alla guardia, Luca», e «allunga, allunga», e «tieni dentro quelle spalle», e «vai via laterale», e «cerca di rientrare, adesso».

Furlan è impetuoso, anarchico, deve solo stare attento a non dare capocciate alla fronte di Messi: l'arcata sopraccigliare potrebbe risentire, arrivare indebolita a Chicago. Otto riprese, un mini match che ha come sottofondo la voce calma di Bugada e gli sguardi di

ammirazione dei dilettanti della Bergamo Boxe, quelli che adesso si sono raggruppati sotto il ring per provare a vedere l'effetto che fa la vigilia di un Mondiale. Sono occhi incantati, ma anche pronti a spiare, a carpire il segreto, disposti a essere plagiati. Face da bambini che sognano, facce da fatica bestia. Quelli che passano metà della vita a tirare pugni a un sacco. Chissà, forse domani qualcuno avrà pietà di questi angeli sudati che per tre ore al giorno hanno avuto come cielo il soffitto di una palestra. O forse qualcuno di loro ce la farà. Il ring non dice bugie, devi solo essere onesto con te stesso.

Ultime tre riprese, adesso anche Messi accompagna i colpi con delle urla, quasi che si aggrappasse ai decibel per trovare la forza. Saltella laterale, accorcia, va in «clinch», poi si appoggia alle corde incalzato dall'avversario. Sembra finito, all'angolo, in trappola, e invece riparte, sferra pugni a ripetizione. Gli occhi sono stretti stretti, come si fa quando metti a fuoco un bersaglio, lo sguardo determinato anche se dentro c'è ancora un pizzico di malinconia. Guarda lontano, Luca, forse già a Chicago. Ci sarà un Mondiale, laggù. Adesso invece qui ci sono i cigolii sinistri del ring e un profumo d'erba che stordisce. Nelle palestre dicono che è il tuo avversario a decidere quando devi smettere. Poi, dovunque tu vada, cammini solo nel tuo passato. Lui, il pugile con lo sguardo da marinaio triste e la valigia pronta, ora sembra viaggiare solo nel domani, con la rabbia di chi vuole assaporarlo al più presto. Se vedi il futuro digli di venire, subito.

Stefano Serpellini (2. continua)

Basket, alla Herod la guardia Zanovello

Si chiude con una sorpresa la campagna acquisti della Torre Bergamo, fresca di abbinamento con Herod, marchio Tessival. Nell'ultimo giorno della prima «finestra» di mercato (la seconda sarà a fine agosto, altre due saranno tra la fine dell'andata e il giorno di ritorno) ci si attendeva un pivot: invece è arrivata una guardia, a rinforzare il pacchetto degli esterni. Si tratta di Luca Zanovello, 27 anni, 193 centimetri, padovano di Conselve: ha realizzato quattro punti più o meno dieci punti a partita nell'ultimo campionato disputato con la Patavia Padova (peraltro chiuso con la retrocessione).



Luca Zanovello

Non è una «stella», ma il classico giocatore di categoria (ha al suo attivo sei campionati in B d'eccellenza con Padova, quattro dei quali in primo quintetto), regolare, abituato ai campi della cadetteria e alle situazioni difficili. Con Padova ha provato a giocare per i playoff come per la salvezza, mancata nell'ultimo torneo.

Come Antonio Petrarin, lala-pivot di 202 centimetri, classe 1981 (19,6 punti di

media a partita per lui), arrivato ieri da Gorizia, Zanovello è sicuramente un elemento abituato a lottare e soffrire anche nelle zone basse della classifica. Quel che ci vuole, ad occhio e croce, per il progetto della Herod Bergamo formato 2005-2006, più volte ricordato dal suo presidente Maurizio Giacometti: salvarsi in campionato e consolidare nel frattempo i ranghi societari, per gettare basi solide per il futuro.

L'organico al momento a disposizione del coach Dario Adami è in linea con questi obiettivi: pochi grilli per la testa, molta concretezza e nessuna follia sul mercato. Così è stato fin qui (a costo di rinunciare a Dallini, soggetto proibito per costi e concorrenza) e così molto probabilmente sarà: a meno di sviluppi nuovi (leggasi occasioni d'oro o improvvise emergenze), la Herod non tornerà sul mercato nel prossimo mese di agosto.

Nemmeno il prossimo inverno, a meno che classifica o infortuni mutino all'improvviso le prospettive.

Pier Giorgio Nosari

PER LA STAMPA USA È «BERGAMO BOMBER». AUGURI DA FORMIGONI

Lunedì scorso, al Parco Sigurtà di Valleggio sul Mincio, il premier Berlusconi gli ha fatto l'«in bocca al lupo». Ieri mattina, al Pirellone, il presidente della Lombardia Roberto Formigoni gli ha voluto stringere la mano, definendolo «l'ultimo capolavoro del pugilato». Luca Messi in tasca ha il biglietto per il volo di domani che, da Malpensa, lo porterà nella palestra del leggendario Don King a Miami, suo manager negli States. Qui si allenerà per due settimane, poi, volerà a Chicago dove combatterà per il titolo mondiale Wba dei superwelter. Luca non fa parte di quel gruppo di sportivi con l'orologio d'oro e l'aria altezzosa. «È un ragazzo che si è fatto da sé» racconta Egidio Bugada e Omar Gentile, rispet-

tivamente manager italiano e presidente della Bergamo Boxe. E che si sia fatto da sé, lo dice il suo curriculum, come il pugile ha raccontato a Formigoni. All'età di 15 anni decide che da grande sarà un boxer. I sogni, però, devono fare i conti con il pane quotidiano: per questo, fino a 6 anni fa, Luca lavora. Dal 90 al 95 fa manutenzione alla fonderia Mazzucoconi di Ponte San Pietro, dal 95 al 97 è montatore alla Philco di Brembate Sopra, e dal 97 al 98 è magazziniere nel negozio di Castoroma a Curno. «Il pugilato non è come il calcio» sottolinea, mostrando le cinture di campione italiano e intercontinentale dei pesi welter, non gratifica come il football, almeno sotto il profilo economico. Certo,

Luca - 1,69 metri di altezza, un peso che oscilla tra i 66 e i 69 chili - è a un passo dall'Olimpo: se il 13 agosto farà centro, la sua gavetta sarà ripagata. «Ben altre cifre - polemizza - rispetto ai 24 milioni di euro di ingaggio di Gilardino». La stampa a stelle e strisce ha già battezzato Messi «Bergamo Bomber». Lui se ne vanta, perché nell'imponente impianto sportivo dell'Illinois «gareggerò per Bergamo, la Lombardia e l'Italia». E, salendo, indosserà un accappatoio nero con il logo della Regione Lombardia. Ai piedi del ring ci saranno anche 20 amici di Ponte San Pietro: «Per pagarsi il viaggio, hanno organizzato una sagra di tre weekend, battezzata "Ponte in festa, un ponte per Chicago"». E stasera Messi

sarà ospite della festa a Briolo: è in programma l'esibizione degli atleti dilettanti della «Bergamo Boxe», allenati da Egidio e Fabrizio Bugada, e degli atleti del «Fight club Bergamo», allenati da Paolo Agazzi. Tutti, ora, attendono la 30ª vittoria di Messi. Vale per Berlusconi che lo ha invitato «a Arcore con la cintura in mano». E vale anche per Formigoni che - scherzando, dal 30º piano del Pirellone - gli ha promesso di mettere il suo busto in cima al Pirellone, «leggermente sotto alla statua della Madonna, in modo da avere la sua protezione». Capito anche a Carnera che, dopo la vittoria del titolo mondiale, fu ritratto tra le statue del Duomo di Milano.

Filippo Poletti

L'asta abbatte il muro

Aletica: record mondiale della Isinbayeva che supera i 5 metri

IN BREVE

Mondiale enduro, weekend in Francia

Il mondiale di enduro (9 prove, 18 giornate di gara) prosegue oggi e domani in Francia, a Digne, Alta Provenza, con la sesta sfida. I piloti azzurri, finora a digiuno di vittorie, tenteranno l'impresa, soprattutto nella classe E1, dove i due assi orobici Simone Albergoni (Honda Hm.) e Alex Belometti (Ktm Farioli) sono rispettivamente 3° e 5°, staccati di soli tre punti (174 contro 171), al vertice c'è lo spagnolo Cervantes (242), secondo è il francese Germain (190). Buon vantaggio anche per i leader degli altri due gruppi: nella E2 guida il finlandese Aro con 226 punti, primo azzurro è il bresciano Botturi, 5° a quota 163; nella E3 domina (finora ha sempre vinto) l'inglese Knight (250), primo dei caschi rossi è il veneto Alex Zanni, 5° con 158 punti.

Tamburello, serie A: Filago a Tuenno

Nel 5° turno di ritorno della serie A di tamburello l'Eurovim Filago è impegnata domani in Trentino contro il Tuenno, ultimo della classifica. I filaghesi quest'anno hanno già battuto per due volte i rivali, ma in entrambe le occasioni lo hanno fatto in casa. I giocatori più temibili trentini sono Springhetti, Uez e Corradi. Per il Filago è una buona opportunità per conquistare punti importanti in prospettiva salvezza. In serie B Malpaga e Alber Castelli Calepio daranno vita domani a un derby che per entrambe è importante vincere visto il magro bottino di punti che dispongono in classifica. Il Bonate Sopra sarà ospite del Settime, compagine astigiana che domenica scorsa in casa ha superato la capolista Argonese Allpav. Quest'ultima oggi ospita il Castellaro Lagusello, la squadra mantovana che occupa l'ultimo posto in classifica.

Il programma del fine settimana

Le gare delle squadre bergamasche di tamburello nel weekend. SERIE A (16ª giornata): domani ore 16,30 Tuenno-Filago Eurovim. SERIE B (16ª giornata) oggi ore 16,30: Argonese Allpav-Castellaro; domani ore 16,30: Settime-Bonate Sopra, Malpaga-Alber Castelli Calepio. SERIE C (17ª giornata) oggi ore 16: Sotto il Monte-Flero, Bonate Sopra-Pagani Curno, Calcinatè-Mattiplast Filago; domani ore 16: Roncola Treviolo-Arcene G&G Pallets, San Paolo d'Argon-Pontirolese. SERIE D (14ª giornata) 1° Girone oggi ore 16: Bonate Sotto-Madone B, Asat Pontirolo-Roncello, Madone A-Torre de' Roveri; domani ore 10: Virtus Marne-San Paolo. 2° Girone oggi ore 16: Gussago-Cavernago, Borgosolto-Corte Franca B, Corte Franca A-Bonate Sotto, Travagliato-Malpaga. SERIE A DONNE (5ª giornata) domani ore 16: San Paolo d'Argon-Aldeno, riposa Callianetto.

Il muro dei cinque metri nel salto con l'asta femminile è finalmente caduto. E a polverizzarlo non poteva che essere Yelena Isinbayeva, ormai assoluta padrona della specialità. La fuoriclasse russa ha realizzato l'atteso exploit a Londra, in occasione del Norwich Union Grand Prix.

L'emozione è stata comunque tanta, perché nessuno si aspettava che l'ex ginnasta andasse all'attacco della leggenda dopo essersi appena migliorata.

La fuoriclasse di Volgograd prima è salita a 4,96, aggiungendo un centimetro al record realizzato il 16 luglio a Madrid, e poi si è arampicata fino alla soglia del mito: 5 metri, diciassettesimo primato mondiale. A poco più di venti anni dai sei metri di Sergey Bubka, che il 13 luglio 1985 a Parigi si consegnò alla storia dello sport.

L'attesa sfida tra i re dei 100 metri, Asafa Powell e Justin Gatlin, non è andata invece in scena nemmeno stavolta. Infortunato lo

sprinter giamaicano, Gatlin ha vinto in 9'89 (+1 m/s il vento).

Agli Europei juniores in Lituania, dopo la grande giornata di giovedì, con la medaglia di bronzo conquistata da Martina Gabrielli nella marcia, è arrivata una delusione per gli atleti bergamaschi.

Paolo Zanchi, della Saletti Nembro, accreditato del miglior tempo dopo le qualificazioni degli 800 metri, non è riuscito a staccare il biglietto per la finale. Ieri il bergamasco, secondo all'ultimo giro, ha mollato alla curva finale ed è arrivato soltanto penultimo in semifinale.

settimo col tempo di 1'53'97 rispetto al 1'52'57 del vincitore, lo svedese Klavsson. Ma giovedì Zanchi aveva vinto con 1'50'22. In tre sono passati nella sua semifinale, avanti in cinque in quella con Lukas Rifesser, ripescato (1'50'12).

Oggi tocca a Elena Scarpellini nella finale del salto con l'asta, domani Simone Gariboldi nei 5.000.



Paolo Zanchi

Agli Europei juniores Paolo Zanchi manca la finale degli 800. Oggi tocca a Elena Scarpellini nel salto con l'asta



innovativa
elegante
Seducente.

UAAU



A PARTIRE DA **9.980€**
(ESCLUSO IPT)

FINO AL 30 LUGLIO LANCIA PRIMA TI
OFFRE UN FINANZIAMENTO (*) SENZA ANTICIPO,
67 RATE DA € 184,58 AL MESE

1° RATA GENNAIO 2006
Rata compresa di 3 anni furto/incendio
- atti vandalici/sociopolitici
- eventi atmosferici (grandine)

(*) Preso come esempio importo € 9.980 + 570 costo assicur. furto/incendio - Tan 5% (spese apertura pratica € 200)

UNITED_A GAINST_U GLINESS



UNITI CONTRO IL BRUTTO

www.lanciaypsilon.it



Prima
CONCESSIONARIA
UNICA CONCESSIONARIA LANCIA PER BERGAMO



**GRUPPO
BRESCIANI**
AUTO

BERGAMO - Via Grumello, 43/A - Tel. 035 455.55.21 - Fax 035 455.55.34
BERGAMO - Via Verne, 2 - Tel. 035 42.36.274 - Fax 035 42.36.082